

18 Novembre 2010

*Al congresso nazionale della Sigo
irrompe la questione femminile*

IL CORPO DELLE DONNE FLUSSO-CASA-MONDO

La perdurante dis-umanizzazione della questione femminile è alla base dell'attuale crisi post moderna dei valori. Ha toccato un nervo scoperto dell'oggi, almeno delle giovani donne di oggi, Paola Ricci Sindoni, parlando al congresso nazionale della Sigo la società italiana di ginecologia e ostetricia in collaborazione con l'Aogoi, l'associazione ginecologi ospedalieri, svoltosi dal 14 al 17 novembre a Milano. Un evento dedicato all' "essere e benessere" della donna, e che quindi non poteva prescindere dal trattare, anche a livello filosofico, e poi psicologico con Silvia Vegetti Finzi, la maternità come tema centrale costitutivo dell'identità femminile, non solo a livello medico ma anche antropologico e psicologico.

"Qualcosa di epocale è avvenuto nel rapporto tra natura e cultura" ha spiegato la filosofa; se le nostre nonne trovavano in un contesto culturale – a volte rigido – un forte supporto per la natura femminile con la sua tensione alla maternità e al prendersi cura, oggi questo asse è rovesciato. E' la cultura, con i suoi ritmi, le sue esigenze efficientiste, i suoi standard, che prende il sopravvento sulla natura. E scindendo la dimensione propria del femminile con la possibilità di essere madre, la cultura attuale fa fatica ad interagire con la natura, colta a volte come ostacolo per la diversa e più completa realizzazione di sé. Occorre allora ritornare a considerare la questione femminile a partire dalla realtà, dal corpo della donna: "Invece che dai concetti o dalle rappresentazioni – il corpo non è mai allegoria della mente – conviene seguire i tempi e i ritmi del corpo della donna". Un corpo che la filosofa ha definito corpo-flusso, "per un lungo periodo di vita sangue, e in particolari momenti anche latte, entrambi in relazione con la vita che si annuncia e che si nutre". L'ha poi definito corpo-casa durante la gravidanza, una casa che però si apre perché il dentro si apra al mondo. Anche dopo l'allontanamento dal figlio la donna è capace di nutrirlo all'esterno come all'interno, in un movimento che va dal ventre al petto. Una fecondità che non viene meno nella terza fase, quella del corpo-mondo, dove il tempo della generazione e del nutrimento è aperto e traducibile nei tanti gesti delle relazioni interpersonali. Eppure da qualche tempo a questa parte si assiste ad una crisi della maternità, sebbene spesso i figli vengano al mondo solo quando siano fortemente voluti. E qui si colloca, secondo Paola Ricci Sindoni, il mal posto rapporto tra natura e cultura, dove si impone a livello sociale la scissione tra la dimensione propria del femminile e la maternità. L'appello lanciato da questa riflessione filosofica, che noi sottoscriviamo in pieno, è quello di "recuperare la dimensione generativa che porta a considerare la realizzazione di sé attraverso l'altro, dove il legame non è più il segno oppressivo del dominio sul più debole, come tanta parte del femminismo si ostina a ripetere, ma la trama della cura che cementa la relazione intersoggettiva al cui interno ciascuno si sa consegnato all'altro". **Ilaria Nava**